

L'EROSIONE DELLA SPIAGGIA E I MASSI SULLA SABBIA COME RIMEDIO: LO SCETTICISMO DI UN FIGLIO DEL BORGO

Renà, le mareggiate e gli "scienziati"

Le onde non sono più pericolose di una volta: sono gli uomini che hanno perso la saggezza

LA STORIA

MARIO DENTONE

HO VISTO Renà, e chi mi conosce sa che posso dirla la mia Renà, e non so se ridere e dire "ben visti signori politici locali", o se piangere a vedere lo scempio, non so se ritarmi in silenzio o urlare incazzato (ormai si può scrivere su un giornale).

A Renà la mia famiglia c'è stata per generazioni, e l'ultima generazione che vi è cresciuta è stata la mia. Sì, perché anche se gli ultimi in realtà furono mio padre e mio zio, quindi nonni, bisnonni, io su quella piazzetta e fra quei sassi e quei "colpi di mare", sono cresciuto, perché non c'era giorno che mio nonno non mi portasse là, nell'osteria di Gi' (prima una baracca di cannicci per riparare i pescatori dallo sciocco e dalla pioggia con qualche misura di vino e le carte e tanti ricordi) oppure a pescare all'Asseu o al "buco" della seconda galleria, alla prima "Lardéa".

A Renà ho dato e do ancora del tu a tutti, perché a Renà le porte erano sempre aperte e io entravo e uscivo, e quando il mare saliva fino alla piazzetta chiusa dalle due case a elle, dal capannone della bancala e dalla casa dov'era il negozio di Natalin, il fratello di Gi' (inventore dei Quattro Venti, dall'osteria all'attuale hotel), le barche erano messe a ridosso dei "masanghini" proprio sulla piazzetta.

Eccome se picchiavano le mareggiate! Anche allora! Ma cosa credete? Che il mare si sia arrabbiato solo negli ultimi anni? Solo che adesso basta una spruzzata in più di libeccio frangente perché giornali, tivù, radio, diramino al mondo intero uragano e apocalisse.



La mareggiata a Renà

Allora c'era sì e no qualche radio, ma soprattutto c'era tanto silenzio di lavoro, pulire i fondi, la piazzetta, la spiaggia, e ognuno faceva il suo e aiutava l'altro, e in silenzio.

Ora son tutti professori, se non sono assessori, e trovi assessori che inventano rotatorie e se ci sono due corsie mettono strettoie, seni unici e precedenze che gli autisti spesso si guardano per dire, tocca a me o a te? E magari di tutto sanno fuorché di traffico urbano, magari sono ragionieri o medici o chissa che, e trovi altri assessori all'urbanistica che insegnavano lingue. Tutti specialisti, insomma.

E Renà frana, basta uno sputo d'onda per aprire voragini succhiate dal basso. Ma io che sono misero scrittore, e per di più con un passato da contabile, so che per costruire qualcosa non basta appoggiarlo al suolo, fosse di sabbia o di terra o di asfalto, che ci vogliono quelle cose che si chiamano "fondamenta".

No, loro credono di mettere paura al mare, dopo cerebrali studi da "fuma il cervello", dopo "avere aperto tavoli", dopo delibere e

stanzamenti (però piangono sempre miseria), ponendo dei massi, persino colorati, sulla sabbia! Sì, sulla sabbia.

Ma sapete cos'è la "stiassa"? E' il mare quando, scoppiata l'onda, avanzata a fine corsa, si ritira, con una forza incredibile, e si porta via massi, sabbia, scava, grande mano che gratta e scava, e se sotto i massi c'è la sabbia, la sabbia se la porta il mare, e i massi scivolano, cadono... I nostri vecchi avevano la terza elementare quando erano istruiti, ma sapevano mare, venti, e sapevano la "stiassa", e quando c'era il mare grosso dicevano a noi ragazzi a giocare sull'onda, "Sempre piedi a terra, per la stiassa!"...

Oggi sono tutti ingegneri, geometri, catturano i venti, addomesticano i fiumi, mettono paura al mare, e venti, fiumi, mare, se la ridono, e Renà... Renà è solo parcheggio di motorini, rumori assordanti ossessivi di casse stereo dai bar, corpi su corpi, auto parcheggiate ovunque. Ma Renà era... Era, silenzio, rumori di mare, quella sì, musica, e l'Asseu, e barche tirate a ridosso.

Dava così fastidio?... Immaginate oggi... una sbarra, solo i residenti, il bar, l'hotel, il ristorante, a piedi, la piazzetta, la scogliera, lo spettacolo del mare e dell'Asseu... Anche nel silenzio un tempo c'era il mare. Adesso sembra più pericoloso, ma è soltanto l'uomo più pericoloso, non il mare. Il mare come la Natura, forse si è solo arrabbiato di più.

Ora ho letto e sentito che vogliono mettere le boe, corpi morti, per ospitare motoscafi e yacht lungo Punta Manara... Poi la sera quando i "signori" vanno via la corrente porta rumenta e altro a terra.

Ma perché non vi prendete anche l'Asseu e la mettete a Milano, o al porto di Lavagna, davanti ai vostri yacht?

MARIO DENTONE è scrittore e saggista



La spiaggia di Renà in una struggente immagine degli anni Quaranta



A quell'epoca nella località rivana abitavano seicento persone